



su complici locali, su colletti bianchi ansiosi di mettere le mani sul denaro contante che le 'Ndrine portavano sul Lambro, e su politici permeabili; nella sentenza di sabato, che ha visto pene massime di 16 anni (da considerare anche "lo sconto" riconosciuto dal rito abbreviato), solo 2 i politici coinvolti: assolto il cosentino ex Udc Antonio Oliverio, in Provincia di Milano con Alessandro Penati e presente a decine di cene elettorali dei comari, e 1 anno e 4 mesi per Giovanni Valdes per turbativa d'asta. Questo ingegnere palermitano (nel comitato esecutivo pavese della Compagnia delle Opere di Comunione e Liberazione) dirigeva il comune di Borgarello sulla statale dei Giovi, 10 km da Pavia, 30 da Milano. In una gara d'appalto per edificare alcuni terreni, aveva favorito le imprese delle 'Ndrine intestate a Salvatore Paolillo (un anno per lui), amico del capocrimine del locale di Pavia, Carlo Chiriaco.

Nicola Gratteri

«Non si dica che ne scopriamo il dilagare Tutti sapevano già»

Gara ottenuta con l'aiuto di Alfredo Introini, vice direttore del Credito cooperativo in Binasco: Borgarello è ora sotto commissariamento per mafia. «In tutto nelle inchieste Infinito si contano 13 politici lombardi implicati tra sindaci, assessori, consiglieri provinciali e regionali, deputati e non eletti», ricordava Gratteri mesi fa. A Pavia l'ha fatta franca Angelo Ciocca, recordman di preferenze alle regionali 2010 per la Lega: 18mila voti, più del Trota. Un video dei carabinieri lo ritraeva a colloquio con l'avvocato Pino Neri, massone e dispensatore di cariche nei vari "locali" di 'Ndrangheta, capoSocietà a Pavia, dove s'era laureato. La Lega ha sposato la difesa di Ciocca (non indagato): «incontravo l'avvocato Neri nella veste di intermediatore immobiliare». Ha dovuto invece gettare la spugna nel luglio 2011 l'ex assessore all'Ambiente regionale, uomo di Formigoni e coordinatore Pdl per la Brianza, Massimo Ponzoni a seguito delle inchieste sulle concessioni urbanistiche nei comuni di Desio e Giussano. Desio da otto mesi è il primo comune lombardo ad essere sciolto per 'Ndrangheta. Indagati per alcuni appalti concessi da enti regionali anche l'ex sindaco di Giussano Franco Riva del Pdl. E poi il calabresissimo assessore provinciale brianzolo e geometra del comune di Desio Rosario Perri, originario della Locride, e il presidente consiglio Provinciale Brianzolo Antonino Brambilla. Tutti uomini del Pdl. ♦

Racket, intimidazioni e allarmi ignorati Trent'anni di silenzi

«Forma di controllo tipica dell'anti Stato», hanno scritto i pm milanesi. Eppure la Lega e il Pdl hanno preferito non vedere e puntare il dito conto gli immigrati, unica emergenza del Nord

Il dossier

G.L.U.

gielleu@hotmail.com

La Lombardia è sotto attacco mafioso, realizzato con una forma di controllo del territorio tipico dell'Antistato», scriveva nella richiesta di rinvio a giudizio del processo "Infinito" la procura di Milano, potendo citare i 130 roghi dolosi nei cantieri edili milanesi dal 2009 e le 70 intimidazioni. Tutti episodi dall'autore sconosciuto. La procuratrice Ilda Boccassini si è detta «sconvolta» dall'omertà riscontrata in tutti gli imprenditori vessati dai concorrenti mafiosi, che mai hanno denunciato né confermato in aula quanto riferito da carabinieri, polizia e GdF.

È questa nuova omertà settentrionale che dovrebbe dare scandalo, ma per i leghisti, fissati con l'emergenza immigrazione e ciechi alla minaccia mafiosa sotto casa, non è stato così per decenni. E certo non è un caso se nel comune di Desio hanno deciso di staccare la spina solo nel novembre 2010 ad una giunta infiltrata fin negli uffici tecnici comunali dall'affiliato Rosario Perri; Desio è ora da un anno il pri-

mo comune lombardo sciolto per mafia. O, meglio, per 'Ndrangheta. Mica il primo al Nord: nel 1995 toccò a Bardonecchia, stazione sciistica di Torino. Sempre i calabresi, clan Mazzaferro di Gioiosa jonica, vicino Locri. Erano invece della Piana di Gioia, di Seminara, i Pellegrino che arraffavano ogni appalto del comune di Bordighera sciolto a marzo per le minacce delle 'ndrine ai tecnici comunali. Nel frattempo il ministero dell'Interno indaga ora sui comuni di Sanremo e Ventimiglia.

Quarant'anni di informative di Polizia e Carabinieri ignorati, mentre montava la paura verso gli immigrati, unica, riconosciuta, «emergenza sicurezza al Nord» da Lega e Pdl. Nel 1954 si trasferì in Lombardia il primo capobastone di rilievo, Giacomo

Omertà Settentrionale
«Come ribellarsi? In Brianza comandano loro, in ogni Comune»

mo Zagari, da San Ferdinando, allora comune di Rosarno; prese dimora a Gallarate, e poi a Buguggiate. Ma non fondò ancora un locale, la cellula di base nella quale si federano diversi clan su un dato territorio. I lombardi, distratti dagli allarmi della Lega, non conoscono il nemi-

co e non hanno ancora dimestichezza con questi termini, ripetono dalle labbra dei mafiosi «la locale», storpiatura dal dialetto jonico 'a locali, che va tradotta invece «il locale». Nulla sapevano i lombardi, quando videro il video girato dalle telecamere nascoste dai carabinieri nel circolo Arci Falcone e Borsellino di Paderno Dugnano, con i 22 boss riuniti attorno a un tavolo a ferro di cavallo a giurare su Osso Mastrosso e Carcagnosso, i cavalieri mitici di Spagna che avrebbero fondato le prime 'Ndrine nel Settecento. Altro giuramento è quello del livello superiore di 'Ndrangheta, (gerarchia decisionale come quella di Paderno), la "Santa" o "Vangelo", dove si giura con formula massonica su «Giuseppe Mazzini, Giuseppe Garibaldi e il generale La Marmora», come scoprì il procuratore di Palmi Agostino Cordova in una inchiesta su massoneria e clan dei primi anni 90. Dai ranghi dei Santisti vengono le tre cariche che comandano il "locale" e che ruotano ogni anno: il Capo Società che gestisce la cassa, «un chief financial officer nelle Spa - secondo le parole di Giuseppe Lombardo, esperto pm dell'Antimafia di Reggio Calabria - poi c'è il Capo Crimine, che sarebbe il Presidente della società, la figura decisionale, e il mastro di Giornata, che decide quali "picciotti" o "camorristi" sono più adatti ai lavori sporchi, e le strategie di corto respiro: una specie di amministratore delegato. Perché gli 'ndranghetti hanno organizzato i "locali" come società d'affari».

Affari che girano, se un geometra del comune di Paderno Dugnano, intervistato da Frediano Manzi di "Sos antiusura", ha commentato così trenta anni di soggezione alle minacce dei calabresi sugli appalti: «Come potevo ribellarmi? In Brianza comandano loro, in ogni Comune». ♦

L'uomo con il Suv s'è costituito Aveva ucciso un pensionato

Si è costituito ieri pomeriggio a Brescia l'uomo che sabato aveva ucciso un pensionato, investendolo, dopo una lite per un posto d'auto per disabili a Cremona. Si tratterebbe di un imprenditore di 60 anni di Bassano Bresciano che si è presentato spontaneamente nel tardo pomeriggio ai carabinieri di Brescia. Per

tutto il giorno, intanto, era proseguite le ricerche del conducente del Suv, a bordo del quale ha ucciso a Cremona Guido Gremmi, un settantaseienne, durante una lite per il parcheggio disabili della moglie che il grosso veicolo occupava.

Il pensionato era stato travolto e ucciso in pieno centro a Cremona,

dopo una lite con un altro automobilista. Il nodo del contendere era il posto auto destinato alla compagna disabile Bruna Dondi, 79 anni. Tornato a casa l'aveva trovato occupato da un grosso Suv nero. E quando si è palesato anche il proprietario della vettura, ha protestato in maniera accesa. La lite è degenerata, ci sarebbe stata una colluttazione in cui Gremmi ha avuto la peggio. A quel punto l'investitore è fuggito a bordo della sua auto e, stando a quanto raccontano alcuni testimoni, avrebbe volontariamente investito il pensionato, uccidendolo. ♦